

Novembre 2021

PANATHLON CLUB CREMONA



Area 2
Lombardia



LA PROSSIMA CONVIVIALE

MARTEDI 16 Novembre 2021

Ore 20,00 Sala del Seminario Vescovile
Via Milano, 5
Cremona

ASSEMBLEA ORDINARIA ELETTIVA PER L'ELEZIONE DEL PRESIDENTE PER IL BIENNIO 2022 – 2023

Ore 7.00 1^a Convocazione presso la sede del Club via Fabio Filzi 35, Cremona

ORE 20.00 2^a Convocazione presso il Ristorante del Seminario
Vescovile, via Milano 5 - Cremona

A seguire:

- Presentazione delle nominations
per l'assegnazione del Trofeo Panathlon, delle Coppe Alquati
e della Coppa Nolli per l'anno 2021
- Presentazione del progetto INTEGRASPORT

N.B: In base alle normative anti Covid per poter prender parte alla serata è obbligatoria la prenotazione presso il nostro Segretario (3394395754) o Cerimoniere (3384421599).

L'ANGOLO DEL PRESIDENTE



SOMMARIO

**L'angolo del
Presidente**
pag. 2

L'opinione
pag. 3

**Consegnati i premi
Panathlon**
pag. 4

Conviviale di Ottobre
pag. 6

**Cremona capitale della
sostenibilità**
pag. 7

L'intervista
pag. 8

L'attimo vincente
pag. 9

**XX Mezza maratona di
Cremona**
pag. 10

Diversamente uguali
pag. 11

La pallanuoto a Cremona
pag. 13

Amarcord
pag. 17

I nostri Soci ci segnalano
pag. 18

Fair Play
pag. 19

L'esperto Risponde
pag. 20

Panathlon in Pillole
pag. 22

Notizie del Club
pag. 23

Amici panathleti,

in questo numero desidero soffermarmi sugli appuntamenti che hanno caratterizzato la vita del Club nell'ultimo mese. La Conviviale di Ottobre è stata preceduta, dopo tanti mesi di assenza, da una tavola rotonda che ha coinvolto il quotidiano La Provincia e si è parlato di uno sport che più di altri ha sofferto per la pandemia, lo sci che da due anni non è stato possibile praticare se non a livelli agonistico. I due bravissimi relatori hanno saputo coinvolgere al meglio i soci presenti a Cascina Moreni parlando di Madonna di Campiglio, località amata da tantissimi cremonesi, non solo dal punto di vista storico ma soprattutto dal punto di vista organizzativo. Il Presidente della "3-Tre" ha illustrato cosa significa organizzare e gestire una gara di Coppa del Mondo di sci alpino, il lavoro che comporta la preparazione delle piste, la gestione degli alloggi di tutti gli appartenenti al "Circo bianco", la campagna di propaganda e di marketing per richiamare migliaia di appassionati. Sono state relazioni che hanno suscitato il grande interesse non solo dei soci ma anche degli Assessori presenti: Luca Znacchi per lo Sport e Maura Ruggeri per il Turismo.

Altro importante appuntamento è stata la consegna dei tradizionali premi del Club per l'anno 2020 che non avevamo ancora potuto consegnare. Non ci poteva essere luogo più adatto del Salone dei Quadri di Palazzo Comunale gremito per la presenza di soci e parenti dei premiati. Sono state molto significative le parole espresse dal Sindaco Galimberti, parole da "panathleta", che hanno riconfermato il valore dello sport sul piano etico, motivazionale anche nei riguardi del rendimento scolastico. Altrettanto significativo l'intervento dell'Assessore Znacchi e le parole di entrambi ci hanno fatto capire quanto sia importante il nostro rapporto positivo che abbiamo instaurato ormai da diversi anni con l'Amministrazione comunale e di come lo stimolo che il Panathlon porta avanti nei confronti degli amministratori stia cominciando a dare i frutti di una sempre maggior attenzione nei confronti del mondo dello sport locale.

A Palazzo Comunale è stato poi presentato il progetto "Integrasport" da parte di Sansebasket, progetto che ci ha visto direttamente coinvolto il Club. Mi sono già chiesto in un "Angolo" precedente se i grandi successi che lo sport italiano sta continuando ad ottenere in questa straordinaria annata sportiva fossero veramente frutto di un "sistema Italia" sportivo adeguato e la risposta non era positiva. Le tante medaglie olimpiche e paralimpiche conquistate stanno invogliando tanti ragazzi a voler frequentare palestre, piscine e campi di gioco ma per molti i problemi economici sono più importanti della voglia di fare sport e tanti, troppi ragazzi con disabilità fisica o intellettiva restano ancora confinati in casa perché fanno fatica a rapportarsi con il mondo sportivo: sarebbe gravissimo lasciar passare questo grande desiderio di fare sport! Questo progetto affronta in modo costruttivo queste difficoltà, un progetto che merita di essere "clonato" da altre realtà societarie che lo possano estendere ad altre discipline sportive che non siano il solo basket e di questo ci parlerà nella prossima Conviviale il nostro socio Fabio Tambani Presidente della Sansebasket con la mia speranza che possa trovare tanti imitatori.

Il primo sabato di Novembre due momenti altrettanto significativi hanno caratterizzato la vita del Club. Al Cimitero comunale è stata celebrata l'ormai tradizionale "Messa dello Sportivo" davanti alla nostra Stele, una cerimonia che ritengo fondamentale ed irrinunciabile per il nostro Club, mentre presso la Fiera abbiamo collocato uno stand nell'ambito della giornata dedicata allo sport inserita nell'evento "#insiemepergli SDG" che ha caratterizzato quattro giornate cittadine. E' stata l'occasione per diffondere l'apprezzatissimo opuscolo sull'alimentazione ideato dal nostro Giovanni Bozzetti assieme alla brochure del Club ed i segnalibri delle Carte Etiche. E' stata anche l'occasione per incontrare i soci impegnati nello stesso ambito negli stand delle loro società sportive a dimostrazione di una presenza "diffusa" del Club nelle varie realtà cittadine.

E' stato certamente un periodo intenso e ricco di soddisfazioni anche perché ha permesso di verificare l'interesse che circonda il nostro Club e il significativo rapporto raggiunto con il mondo sportivo cremonese. Unica nota stonata, consentitemi di sottolinearlo, la scarsa presenza dei soci a tutti questi eventi: so bene che tanti sono gli impegni di lavoro, famigliari, sportivi che tutti più o meno hanno ma non vorrei che tutte le attività che porta avanti il Club fossero più "visibili" all'esterno che non agli stessi soci!

L'OPINIONE a cura del Direttore del Notiziario



IL GRIDO D'AIUTO DELLE DONNE IN AFGHANISTAN

Secondo alcune fonti, la pallavolista afghana Mahjabin Hakimi sarebbe stata decapitata dal feroce regime dei talebani, poiché di etnia hazara e per aver giocato senza indossare l'hijab. La notizia, smentita poi da un cronista dell'Aamaj News, che fornisce un'altra versione, sarebbe invece confermata dalla pallavolista fatta arrivare in Italia grazie all'interessamento di Mauro Berruto (ex CT del volley maschile tra il 2010 e il 2015). Non sta a noi stabilire la veridicità di questa notizia, ma ciò che è certo è che la situazione delle donne in Afghanistan - e in molte parti del mondo - è piena di sofferenze e diritti negati. Lo sport è strumento di emancipazione sociale e un potente antidoto alla violenza di genere, e per questo motivo lo sport femminile è visto come una minaccia dai regimi. Donne come Friba Rezayee, prima atleta afgana a partecipare ai Giochi Olimpici, nel 2004 ad Atene, si battono per l'emancipazione delle donne anche attraverso lo sport. Friba, judoka nella categoria -70 kg, di ritorno dai Giochi trovò molte resistenze in Afghanistan, a causa dell'esposizione mediatica. Dopo numerose minacce di morte, si trasferì così a Vancouver, dove ha fondato l'associazione Women Leaders of Tomorrow, che punta all'emancipazione delle donne afgane attraverso istruzione e sport. Nelle settimane successive alla caduta del governo, Friba ha lavorato attivamente, insieme alle istituzioni internazionali, per salvare le donne sportive afgane, esprimendo forti preoccupazioni per la situazione del suo paese.

Anche se è poco, quello che possiamo fare è non stancarci di parlare di queste storie, e mantenere l'opinione pubblica vigile sulla questione.

Andrea Sozzi

**WOMEN
LEADERS *of*
TOMORROW**

CONSEGNATI I PREMI PANATHLON 2020



Foto di gruppo dei premiati: da sinistra: Alessio Perodi, Dario Dester, Andrea Ongari, Giovanni Zeni, Susanna Pedrola e Elena Savi.

Presso il Salone dei Quadri del Palazzo Comunale di Cremona, alla presenza del **sindaco Gianluca Galimberti e dell'assessore allo sport Luca Zanacchi**, si è svolta la cerimonia di consegna dei premi che il Panathlon Club Cremona assegna ogni anno ad atleti e/o società che abbiano particolarmente onorato,

nell'anno, lo sport agonistico. I premi, che si riferiscono al 2020, a causa della pandemia, non si erano ancora potuti consegnare. Il presidente del Club, **Roberto Rigoli**, rivolgendosi al numeroso pubblico presente, ha espresso la propria soddisfazione di poter riprendere le abituali iniziative in presenza ed ha

ringraziato per l'ospitalità il Comune, sempre vicino al sodalizio e con il quale sono state portate avanti negli anni importanti progetti e siglati protocolli d'intesa.

Il sindaco ha dichiarato che il Panathlon è un regalo per la comunità per l'intensa ed importante attività che svolge a favore dello sport e dei gio-

vani, che attraverso la pratica sportiva possono sviluppare non solo il benessere fisico, ma anche la crescita, la sicurezza, la maturità e l'apertura mentale.

L'assessore Zanacchi si è complimentato per questa cerimonia e si è detto orgoglioso di poter ospitare il Panathlon a Palazzo Comunale.

Si è passati quindi alle premiazioni per il 2020.

Le Coppe Alquati, premio istituito dal primo presidente del Panathlon Club Cremona e riconoscimento degli atleti meritevoli sia in ambito sportivo che scolastico, sono andate a **Alessio Perodi**, pallavolista che lo scorso anno ha militato nell'Ongina Volley e a **Susanna Pedrola e a Elena Savi**, due di coppia del canottaggio della Canottieri Bissolati.

Ad **Andrea Ongari**, motonauta campione del mondo nella classe F 500 nel 2020, è stato consegnato un Premio Speciale. A **Giovanni Zeni** (accompagnato dall'allenatore Roberto Bodini e premiato da Giuseppe Bresciani, delegato CIP di Cremona), capitano della squadra di tennis in carrozzina della Canottieri Baldesio, fresco di convocazione in nazionale e prossimo socio del sodalizio, è stato attribuito il **Premio Nolli**, che viene assegnato all'atleta o alla società sportiva, che si siano distinti in ambito paralimpico.

Infine è stato consegnato quello più prestigioso, il **Premio Panathlon**, assegnato per volontà dei soci riuniti in assemblea, all'atleta che meglio abbia rappresentato i principi panathletici ed ottenuto i risultati più significativi.

Il premio è andato a **Dario Dester** (accompagnato dall'allenatore Pietro Frittoli), multiplista, campione italiano assoluto 2020 nel decathlon e detentore del record italiano. Alla fine della cerimonia, foto di gruppo con tutti i premiati, accompagnata dal lungo e sentito applauso del numeroso pubblico presente.

Alceste Bartoletti



Roberto Rigoli, Luca Zanacchi, Gianluca Galimberti



Il gruppo dei premiati con il consigliere Panathlon Masseroni, Il Presidente Rigoli e l'ultimo a destra l'assessore Zanacchi



Il pubblico presente nella sala Quadri del Comune di Cremona

CONVIVIALE DI OTTOBRE

Oltre 60 anni di grande sci: dalla mitica "3-Tre" alla Coppa del Mondo

Molto seguita e partecipata è stata la conviviale di ottobre, il cui tema è stato lo sci ed in particolare la famosa e storica gara di Coppa del Mondo "3-Tre", che si svolge a Madonna di Campiglio.

Alceste Bartoletti, consigliere del Club, che vanta una lunga frequentazione nella località trentina, si è attivato per avere due importanti relatori per parlare di questo argomento: Lorenzo Conci, presidente della 3-Tre e Paolo Luconi Bisti, storico di Madonna di Campiglio e membro del Comitato Organizzatore della gara.



L'intervento di Lorenzo Conci

Il presidente Roberto Rigoli, salutando gli ospiti, ha espresso la propria soddisfazione di poter ritornare a parlare di sci, uno sport che da noi, purtroppo in questi ultimi anni, è andato un po' in calo e di poterlo fare con due personalità di una delle più famose località delle nostre montagne a cui molti cremonesi, da generazioni, sono legati.

Lorenzo Conci ha parlato della gara come "forza del paese", come patrimonio la cui storia è da salvaguardare perché in grado di generare valore e di attrarre molti spettatori ed appassionati; una gara tra le più antiche e le più amate, anche grazie al senso di accoglienza degli abitanti.

Paolo Luconi Bisti, storico di Madonna di Campiglio e "cantore" della 3-Tre, ne ha raccontato le origini, la crescita, i campioni che hanno infiammato gli animi dei tifosi, proiettando vecchie immagini storiche, tratte dal suo enciclopedico archivio, che testimonia il patrimonio di questa gara.

Molto apprezzati gli interventi di Luca Zanicchi e di Barbara Manfredini, rispettivamente assessori allo Sport e al turismo del Comune di Cremona che, in perfetta sintonia, hanno manifestato la volontà di incrementare e sviluppare i già esistenti rapporti tra le due località, creati da alcuni anni anche grazie al tennis in carrozzina della Canottieri Baldesio. Attività di partnership e di cross promotion tra Cremona e Madonna di Campiglio sarebbero auspicabili e di grande interesse, con importanti ricadute sul turismo e sull'economia.



Luconi Bisti, Cantarelli, Conci, Bartoletti e Rigoli al Forum de La Provincia

Infine ha preso la parola Luciano Cantarelli, delegato FISL della provincia di Cremona, affermando che da noi sta rinascendo entusiasmo per lo sci.

La conviviale è stata preceduta dal tradizionale "forum", organizzato dal nostro Club in collaborazione con il quotidiano La Provincia di Cremona, che si prefigge di elevare il dibattito sportivo a finalità educative, senza limitarsi ai soli aspetti tecnici.

CREMONA CAPITALE DELLA SOSTENIBILITÀ CON #InsiemepergliSDG



Il gazebo del club

Dal 3 al 6 novembre Cremona è stata al centro del progetto #InsiemepergliSDG, la campagna promossa dal ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale insieme alla Fao, che vede come partner la Commissione Europea, la SDG Action Campaign delle Nazioni Unite, il CIHEAM Iamb e Save the Children per sensibilizzare l'opinione pubblica sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite dell'Agenda 2030 e sul lavoro della Cooperazione Italiana per il raggiungimento di tali obiettivi nel mondo post Covid-19.

Quattro giorni nei quali la città ha ospitato molteplici incontri e iniziative sui temi della sostenibilità, della transizione ecologica, dell'innovazione e delle eccellenze del territorio. Sabato 6 novembre è stata organizzata una intensa giornata molto importante per lo sport cremonese, con due momenti fondamentali. Dapprima una "Camminata" che da Palazzo Comunale, passando per il

centro della città si è conclusa a CremonaFiere, cui hanno partecipato autorità istituzionali con il Sindaco e l'assessore allo Sport del Comune di Cremona in testa, rappresentanti di varie Associazioni, molti cremonesi e gli amici del Marathon Cremona.

A seguire, all'interno del Padiglione 1 della Fiera hanno trovato spazio diverse attività sportive dimostrative con il coinvolgimento delle società che hanno aderito al progetto 'Giocare lo sport per apprendere', un pro-



getto pensato dal Comune di Cremona con Fondazione Comunitaria Città di Cremona, Panathlon Club Cremona e che si occupano di sport per persone con disabilità.

Tante le scolaresche che hanno partecipato alla giornata: i ragazzi delle scuole hanno potuto cimentarsi in vari sport in modo da sperimentare attitudini e passioni, verificando i propri talenti e scoprendo magari una propensione spiccata mai conosciuta prima, per una disciplina piuttosto che per un'altra.

Il nostro Club è stato presente con un gazebo presso il quale si potevano ricevere informazioni sul sodalizio e ritirare materiali informativi e promozionali.

Molti i soci del Club impegnati nelle varie discipline sportive, tra cui il tennis in carrozzina curato dalla Canottieri Baldesio, con un gonfiabile su cui campeggiavano gli striscioni dell'Area 2 Lombardia.



Il Sindaco di Cremona prova il tennis in carrozzina.

L'INTERVISTA a cura di Claudia Barigozzi

Sport olimpici e sport paralimpici, convivenza possibile?

Recentemente a Milano è andato in scena Wembrace Sport, l'evento che ha riunito atleti Olimpici e Paralimpici per una serata all'insegna dello sport integrato. Ideatrice dell'evento la campionessa paralimpica di scherma Bebe Vio, secondo cui questi sono due mondi paragonabili per spettacolo e intensità. Due delegazioni olimpiche e paralimpiche di Tokyo 2020 si sono sfidate in squadre miste nel calcio, nel volley, nel basket e nella scherma, tutte nella loro versione paralimpica.

*Ma è davvero possibile far gareggiare insieme atleti olimpici e paralimpici? La questione è aperta, complicata e suscita dibattiti e confronti. Abbiamo raccolto l'opinione di **Giuseppe Bresciani** del Comitato Italiano Paralimpico di Cremona.*

"In quasi tutte le discipline paralimpiche c'è una classificazione fatta per dare a tutti la possibilità di esprimersi. Unificare vorrebbe dire eliminarne alcune e probabilmente molti, di conseguenza, verrebbero esclusi.

Ci sono infatti competizioni che hanno una marea di categorie: dai sordi ai down agli autistici e alcune rischierebbero di essere escluse. Poi, realisticamente, il confronto con il normodotato non è possibile in molte categorie.

Bisogna sempre fare i conti con la realtà: già ci sono difficoltà e per questo pare che vogliano diminuire il numero dei partecipanti e, farle insieme, potrebbe voler dire far "sparire" forse addirittura la metà degli atleti. Per diversi, poi, il campionato è la gara più importante, mentre l'olimpiade è una vetrina. Certo, la più importante, ma una vetrina.

È anche una questione di mentalità: ad esempio, a Londra, hanno aspettato che tutte le competizioni finissero per festeggiare insieme e questo denota la cultura di una nazione. Penso che farle insieme vorrebbe dire togliere pos-

sibilità ad alcuni atleti di partecipare e questo non è corretto. Togliere spazio a degli atleti non sarebbe giusto.

Poi ci sarebbero difficoltà logistiche: già ora si tende a fare le cose con costi ridotti e, farle insieme, vorrebbe dire raddoppiare tutto: costi, logistica e così rischieresti anche di non avere così tanto pubblico. Alcuni esempi: a Londra sono stati venduti più biglietti alle paralimpiadi che alle olimpiadi, mentre in Brasile è successo il contrario. Bisogna vedere la cultura dei popoli: in certe edizioni c'erano gare che andavano deserte, mentre a Londra non si trovavano biglietti, bisognava prenotare un anno prima. A Rio invece si trovava tutto. Situazioni diverse, mentalità e culture diverse.

C'è poi la questione delle trasmissioni televisive, perché già ora non si riesce a vedere tutto... E anche quella dei costi, che si cerca sempre di diminuire: fare un'edizione con tutti aumenterebbe appunto i costi.

Difficile, dunque, pensare a una soluzione unica per tutte le situazioni. A livello di federazioni, però, si potrebbe fare, come è già successo.

Per i premi, invece, ci si potrebbe pensare all'unificazione, ma allora andrebbe ripensata tutta la cosa: le onorificenze sono le stesse e questo è bello, è un bel passo in avanti.

Forse cercare di unificare due cose che sono diverse potrebbe anche voler dire disconoscere la disabilità a scapito di chi è disabile. Potrebbe essere come voler far vedere che non sono disabili, ma non è vero. Per questo penso che tenere separate le cose potrebbe valorizzare di più entrambi.

Ci deve essere posto per tutti, tutti devono avere la stessa possibilità. Unendoli però si taglierebbero possibilità a molti atleti, a molte discipline, accor-



Giuseppe Bresciani

pandole. Si creerebbero persone scontente e forse si perderebbe ciò che è stato costruito negli anni.

L'impegno che uno ci mette, a livello agonistico e tecnico, crea il rispetto della persona, l'impegno crea rispetto. Sono persone disabili e come tali è giusto che siano rispettate.

Integrazione vuol dire rispettare le stesse regole, anche se ora la regola sembra essere quella economica, quindi se vuoi integrarti devi stare alle regole degli sponsor, delle tv... dunque, essere separati potrebbe valorizzare maggiormente entrambi. Bisognerebbe trovare soluzioni che permettano a entrambi di partecipare al meglio".

E su una cosa, forse, ci si potrebbe unificare davvero: nel voler abbattere le barriere del pregiudizio. Nel rispetto delle caratteristiche di ogni atleta.

Claudia Barigozzi

L'ATTIMO VINCENTE

QUARTA EDIZIONE DEL FESTIVAL DELLO SPORT

Per quattro giorni, dal 7 al 10 ottobre, Trento è stata la capitale dello sport italiano. Oltre 100 eventi e 250 ospiti ai massimi livelli sono saliti sui prestigiosi palcoscenici allestiti appositamente dall'organizzazione RCS - Gazzetta dello Sport. C'erano tutti i protagonisti della trionfale estate azzurra, con i vincitori di medaglie olimpiche e paralimpiche, nonché degli Europei di calcio, di ciclismo, di volley maschile e femminile. Tanto per dare le dimensioni dell'evento, i 18.000 posti per gli eventi al chiuso sono andati esauriti in poche ore e affollatissimi gli eventi all'aperto distribuiti con intelligente logica in varie zone della città: nelle piazze Dante, Battisti, Fiera e S. Maria Maggiore sono stati allestiti campi di gioco, ciascuno dedicato ad una disciplina, con possibilità di far interagire campioni con il pubblico. Piazza Duomo è stata invece dedicata allo sport sulla Carta: un Palatenda che ha ospitato una grande libreria temporanea dove si trovavano tantissime biografie e storie sportive per un totale di circa 20.000 volumi. Alle Albere, è stata inaugurata una Mostra dal titolo "Paolo Rossi, un ragazzo d'oro", dedicata al calciatore eroe del "mondiale 82" in Spagna, recentemente scomparso. L'Attimo Vincente, che ha dato il nome a questa quarta edizione della rassegna trentina, è stata in realtà una somma di momenti magici che i nostri atleti ci hanno regalato durante tutta l'estate. E' stata una stagione fantastica che con le imprese dei nostri ciclisti (Colbrelli, Ganna, Viviani; Balsamo) sembra non voler finire. I campioni per una volta ci hanno fatto sentire più italiani che mai e il Festival dello Sport è stato lo specchio di tutto ciò. Dove si sono celebrati i grandi e piccoli personaggi, tutti comunque straordinari, tutti con una bella storia da raccontare, momenti di vita autentica di come solo lo sport sa fare.



Pierluigi Torresani



Studenti dell'Università Cattolica in piazza Fiera con Giulia Rulli, Nazionale di Basket 3 x 3 alle Olimpiadi di Tokyo

XX Mezza Maratona di Cremona 21,097 km. di felicità

Sono stati 1587 gli atleti classificati della XX edizione della HMC – Mezza Maratona Città di Cremona che si è corsa domenica 17 Ottobre con arrivo nella splendida cornice di Piazza del Comune, organizzazione rodada ed efficientissima del Cremona Runners a.s.d.

Dopo il forfait obbligato del 2020 gli organizzatori hanno allestito un'ottima manifestazione che ha unito una folta partecipazione ad una gara di testa di buon livello tecnico.

La gara maschile ha visto la vittoria del keniano **Dickson Simba Nyakundi** in **1:01:46** (vicinissimo al record della gara, solo 13 secondi più in basso, ma anche al suo personale di 1:01:36) che dopo una partenza accorta si è involato solitario andando a vincere senza patemi. Alle sue spalle due suoi connazionali di stanza in Toscana come **Paul Tiongik** (GP Parco Apuane) in **1:03:21** e **Hosea Kimeli Kisorio** (Atl. Virtus Lucca) in **1:03:38**.

Il primo italiano a tagliare il traguardo è stato **Salvatore Gambino**, il portacolori del team DK Runners Milano è stato autore dell'ennesima gara di alto livello coronata dal suo nuovo primato personale sulla distanza di mezza maratona con **1:04:40** (precedente 1:05:21). Salvatore Gambino è rimasto insieme al giovane **Nicola Bonzi** fino ad un chilometro circa dalla fine – **1:04:51** il suo crono e nuovo personal best. *“Siamo rimasti da soli per la maggior parte della gara”, esordiscono entrambi all'arrivo, “magari fossimo stati in un gruppetto più nutrito avremmo potuto fare meglio. Il percorso è bello, ma tosto, soprattutto nella prima parte e nel finale; ci rivedremo il prossimo anno per migliorare ancora.”* Bene anche Pietro Sonzogni, con 1:05:52 pareggia il suo personale.

In campo femminile vittoria per la burundiana **Francine Niyomukunzi** in **1:12:03**, alle sue spalle la keniana **Teresiah Kwamboka Omosa** in **1:12:15**; terza e prima delle italiane **Giovanna Epis** (C.S. Carabinieri) in **1:13:16** che non ha migliorato il risultato che già non l'aveva soddisfatta di 1:12:37 ottenuto a Padova lo scorso 26 settembre (il PB della Epis è di 1:11:14 ottenuto nel 2020 a Gdynia).

A seguire, **Cavaline Nahimana** (1:14:23), **Giulia Sommi del CUS Pro Patria Milano** che porta il proprio personale a 1:15:22, migliorandolo di

ben tre minuti.

La dichiarazione di Giovanna Epis. *“Ho nelle gambe un lavoro di 14 km fatto ieri. Sono venuta a Cremona per fare un test in vista di Valencia e l'obiettivo era di rimanere sui 3.30/km; ho corso più veloce e quindi non posso che essere contenta. Tra l'altro, è una prova particolarmente impegnativa soprattutto nella seconda parte di gara, quindi direi che tutto procede come da programma.”*

L'evento ha visto la presenza in gara di due olimpionici cremonesi del canottaggio: oltre a **Giacomo Gentili**, che ha chiuso la prova in un buon 1:25:45, la sorpresa è **Valentina Rondini**. Con il pettorale F7, l'oro nel doppio pesi leggeri di Tokyo 2020 porta a casa la sua primissima mezza maratona in 1:36:18.

“E' stato complicato, ma siamo riusciti a tornare ad una nuova normalità anche dal punto di vista sportivo”, chiu-



de **Mario Pedroni**, da sempre braccio destro di **Michel Solzi**. *“Non resta che ringraziare tutti i partecipanti, gli sponsor, le forze dell'ordine, la squadra dei volontari...e dare appuntamento al 2022”.*

Tra gli organizzatori dell'evento elogi anche per **Monica Signani**, tesoriera del Cremona Runners. **Ian Till** responsabile dei rapporti con gli studenti volontari delle scuole superiori, **Massimo Ghezzi** responsabile logistica, tutti soci Panathlon Cremona.



Il vincitore della XX mezza maratona di Cremona



Il podio femminile con il Presidente Panathlon Cremona Roberto Rigoli terzo da destra

DIVERSAMENTE UGUALI a cura di Alceste Bartoletti e Roberto Bodini

Questa rubrica tratta il tema di sport e disabilità. In questo numero la storia di Sailability Onlus, che offre ai ragazzi con diverse problematiche di fare vela sul lago di Garda. Il racconto è a cura del vicepresidente Stefano Ramazzotti.



IL CORAGGIO E LA DETERMINAZIONE DI **VERONICA FLORENO**, CAMPIONESSA DI TIRO CON L'ARCO

Veronica Floreno, trapanese, classe '81, a 17 anni rimane vittima di un incidente che la rende paraplegica. Al telefono, con la voce allegra e piena di entusiasmo, ha raccontato le sue difficoltà e le sue conquiste. I suoi sogni realizzati e i suoi progetti. Partendo proprio da quei 17 anni, quando molte cose sono cambiate per lei.

Qualcosa si è fermato, si è spezzato a 17 anni...

Fino a un certo punto. Era l'età della spensieratezza, non sai ancora chi sei e quale sarà il tuo futuro, la scuola, l'Università... è stato come fermarsi tra non essere consapevole e ritrovarmi ad avere delle certezze, perché quando ti accade una cosa simile diventi, subito dopo, consapevole. Mi dicevo: sono in sedia a rotelle e devo capire cosa voglio. Così ho fatto delle scelte. Sono stata ricoverata in un centro di riabilitazione per due anni e ho cominciato a ricostruire la mia vita, da zero.

Hai ripreso anche gli studi?

Sì, a casa ho ripreso gli studi, mi sono diplomata, poi ho optato per lo sport, parte integrante della mia vita e ho scelto di buttarmi in questa avventura. Ho provato l'arco, in questo centro di riabilitazione. Qui da me eravamo più indietro, soprattutto allora, con la mentalità sportiva, nel senso che una persona disabile era quasi una tragedia, mentre lontano avevo superato diverse barriere mentali. Inizialmente mi sono sentita diversa dalla persona comune, mi si vedeva come un "alieno" e ho faticato un po'. Mi sentivo

più a mio agio lontano dalle mie zone. Questo è stato il percorso più duro ma ora il disabile è visto anche qui come una persona comune. Grazie allo sport, con tutto quello che abbiamo creato a Trapani.

Poi cos'è successo?

A 20 anni ero un po' ferma, poi mi sono diplomata, ho fatto qualche corso; poi ho incontrato una persona: ci siamo innamorati e sono andata a convivere: è nata una figlia e i primi anni mi sono dedicata a lei.

Finché è arrivata la svolta...

Un giorno è tornata una mia amica che lavorava ai Cas, i centri di avviamento allo sport e mi ha detto di andare da lei, ma io ero a Trapani e tut-

to era a Palermo... Poi però mi sono decisa, sono andata in questo centro e ho provato diverse discipline tra cui il tiro con l'arco. Era il 2007 ed è ripartita la passione. Avevo la bambina piccola, 3 anni e mezzo, mi stavo separando però mi dicevo: buttati, c'è aria di cambiamento! E così mi sono buttata e in sei mesi ho partecipato al campionato italiano ed è arrivata subito la nazionale, dal 2008.

Da lì è iniziata l'avventura... chissà quanti ricordi...

Ogni gara mi lascia qualcosa... il ricordo più forte è la mia prima olimpiade, è nel mio cuore. Poi ne ho fatto una seconda, ho fatto Mondiali, Europei, ma quell'è stato un sogno inaspettato! Quella successiva ha avuto un



Veronica Floreno



sapore diverso. Ma Londra ha lasciato un ricordo più forte e ha dato una svolta al mio modo di vedere le cose.

Perché?

Quella di Londra è stata molto seguita dal pubblico e quando sono ritornata a casa Veronica era un'atleta e non più quella ragazza in carrozzina. Era una persona importante! Obiettivo raggiunto.

Non sono mancate le delusioni...

Nel 2019 avevo ottenuto il pass per Tokyo, mi ero qualificata. Poi è saltata l'Olimpiade, slittata al 2021 ma la mia prestazione agonistica è scesa, così è partita la mia compagna che invece aveva fatto miglioramenti importanti. Io sono rimasta a casa. Quella sì è stata la delusione più forte, il non essere riuscita a partire perché per cinque anni avevo lavorato molto. C'è rimorso, c'è stato un dolore che ho sentito.

Come hai reagito?

Faccio comunque sempre parte della nazionale: il colpo è stato duro ma mi sono rinchiusa in palestra a lavorare per raggiungere altri obiettivi. A febbraio andrò a Dubai in vista di Parigi, ci stiamo lavorando.

Hai mai pensato: ma perché è successo proprio a me?

Avevo 17 anni ma non ho mai pensato perché a me, non ho mai stramaledetto quel giorno. L'ho presa come un segno del destino. Non mi sono lasciata travolgere dall'incidente. Non ho mai pianto su questa cosa, non ho mai avuto questa rabbia che molti hanno. E' vero, ho reagito in modo diverso, ancora oggi non so perché.

Che ricordi hai?

Ricordo che ero a letto e, dopo due mesi, quando mi hanno messo la carrozzina vicino al letto, ero felice perché quello era l'unico modo per tornare alla vita di tutti i giorni. Ho subito colto la parte buona di quello che era successo, la carrozzina ha sostituito le mie gambe. E' una cosa che mi porto dietro da sempre; nel negativo colgo subito il positivo. Anche nella separazione, mi sono buttata sull'arco come se fosse un'ancora di salvezza. Hai ancora qualcosa da fare, mi dicevo, pensa ad altro, non è un caso.

Perché il tiro con l'arco?

E' uno sport in cui devi sempre essere concentrata, richiede molta attenzione su te stessa, sul sentire le sensazioni, imparare ad ascoltare i muscoli; è uno

sport di precisione, richiede un'attenzione rivolta non tanto al bersaglio ma al saper seguire e utilizzare i muscoli giusti al momento giusto, la combinazione corretta è quella. Devi sollevare l'arco, aprirlo, lanciare la freccia, saper coordinare i tuoi muscoli. Corpo e mente devono essere sempre sulla stessa lunghezza d'onda. E' però anche uno degli sport più frustranti, devi avere capacità mentale, devi raggiungere un obiettivo. Quel bersaglio diventa il tuo obiettivo, è difficile. Anche a livello amatoriale, mentre alleno, la debolezza delle persone si ripercuote in quell'arco, le debolezze finiscono su quell'arco. Lì sei tu, sola, con il tuo arco.

Perché sceglierlo allora?

Perché non ammette differenze, il disabile si scontra col normodotato: vado in gara con gli altri arcieri e vinco con loro. Questo ti stimola a fare di più, a fare bene. La parte bella è questa, non ci sono differenze. E' bello vedere sulla linea gente in piedi e gente in carrozzina. Non ci sono difformità. Paola Fantato, ad esempio, ha partecipato sia alle Olimpiadi che alle Paralimpiadi.

Credi che si possano fare insieme, anche se le esigenze sono diverse?

Negli altri sport chi è in carrozzina non riuscirà mai, la differenza la fa l'attrezzo. Siamo lontani dall'inclusione sportiva in tutto e per tutto. Dobbiamo essere realisti. Certe cose non si possono fare insieme per me, a partire dalla logistica, dai tempi. Sono due cose che devono avere la loro visibilità in momenti diversi. Poi, fare un villaggio olimpico vorrebbe dire fare una metropoli. Si rischierebbe di non dare la giusta visibilità né all'uno né all'altro. Inclusione non è solo fare le cose insieme per forza o essere visti come gli altri. L'importante è avere gli stessi diritti. Noi abbiamo esigenze diverse nella vita quotidiana, abbiamo bisogno di spazi diversi, ma avere gli stessi diritti sì, questa è inclusione. E perché no, magari anche gli stessi premi...

Claudia Barigozzi

Lo sport della Pallanuoto praticato nelle nostre Canottieri – due delle quali ormai centenarie – è nato a Cremona grazie ad alcuni appassionati nuotatori che negli anni '50, nell'immediato dopoguerra, partecipavano alle gare di fondo nel nostro fiume Po (Monticelli – Cremona, Casalmaggiore – Guastalla, ecc.). Fra questi Renzo Risari è stato l'anima del movimento che ha portato la Pallanuoto Cremonese sino alla Serie A. In questo numero iniziamo con la pubblicazione della rassegna storica di questo Sport a Cremona, proprio voluta e curata da Renzo Risari. Ci sembra giusto, in questo modo, onorare la memoria Renzo socio, segretario e cerimoniere del nostro Club negli anni '70 – '80, unitamente al suo amico fraterno e collaboratore in questa ricerca, Umberto Onofri anch'egli nostro socio.

(a cura di Cesare Beltrami)



LA PALLANUOTO A CREMONA DALLA “LANCA” ALLA SERIE A1

Ricerca storica dal 1950 al 1970

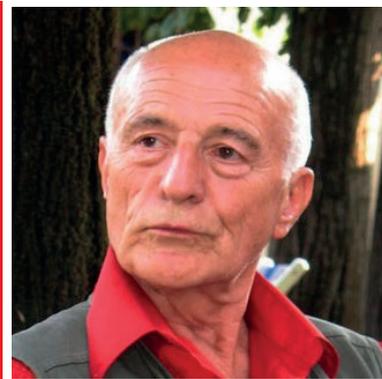
Parte Terza



Renzo Risari 1929 – 2014

La piscina da 33 metri della Canottieri Leonida Bissolati è oggi intitolata al “pioniere del nuoto e della pallanuoto” Renzo Risari (1929-2014) su proposta lanciata dall'amico fraterno e compagno di squadra Umberto Onofri.

La cerimonia si è tenuta sabato 16 maggio 2015.



Umberto Onofri 1939 - 2020

Queste righe sono state scritte per ringraziare e ricordare tutti coloro che hanno contribuito alla nascita e alla diffusione della pallanuoto nella città di Cremona. La ricerca comprende il periodo dal 1950 al 1970.

Non è una storia di successi o insuccessi, ma solo di traguardi raggiunti: essa inizia dal nulla e vede lungo il suo percorso, in una zona ben lontana dalla Liguria e dalla Campania (sedi delle 'Università' della pallanuoto italiana), nascere e crescere – fra grossi problemi – un movimento per la diffusione di questo sport nella città del Torrazzo.

(Continua dal numero precedente)

1961

La Can. Baldesio era ben decisa a formare una nuova squadra affidandola alla guida di Ercole Priori. Tra le nuove difficoltà da affrontare il nuovo regolamento di pallanuoto prevedeva la presentazione dell'elenco giocatori composto da undici nominativi. La chiamata a raccolta di tutti quelli che avevano praticato precedentemente l'attività permise ad Ercole Priori di presentare un elenco di giocatori che in alternanza nel tempo avrebbero potuto partecipare alle gare.

Il nuovo gruppo era formato da: RIVANO, NOLLI V., CABRINI, GAMBA, PIGOLI, MOLA, SUPERCHI, ONOFRI, LINARI, BONFAN-

TI, SALOMONI, POLI guidata da ERCOLE PRIORI.

La stampa presentò la nuova formazione della Baldesio con questo articolo: “Per quanto riguarda la pallanuoto, dopo la stasi quasi totale della scorsa stagione — si fu costretti per cause di forza maggiore a rinunciare ad ogni attività agonistica — la Baldesio parteciperà quest'anno al campionato nazionale di serie C promozione. Si può ritenere che possa fornire risultati più che soddisfacenti. Sue avversarie saranno la Como Nuoto, la Società Concardi di Lodi, la Can. Olona di Milano e la Can. Mincio di Mantova. Non mancheranno naturalmente delle difficoltà anche a causa del nuovo rego-

lamento che prescrive l'iscrizione di 11 atleti per ogni incontro, per permettere un eventuale avvicendamento con i 7 che formano la squadra durante la gara.

L'esordio avvenne con un incontro amichevole con la Concardi di Lodi, nuova formazione partecipante al campionato di promozione C. La Baldesio prevalse per 5 a 3 sulla compagine lodigiana. Si iniziò il campionato di serie C promozione incontrando le formazioni di Mantova e l'Olona Milano. L'8 luglio l'esordio vincente contro Mantova fu per 12 a 1. La seconda partita, il 10 luglio, vide la sconfitta per 7 a 8 contro l'Olona. Il 25 luglio del 1961 il quotidiano locale recitava: “Sabato e

domenica la squadra di pallanuoto della Can. Baldesio avrebbe dovuto incontrare la Como Nuoto e la Mincio di Mantova, ma purtroppo per ragioni tecniche e per l'indisponibilità di alcuni giocatori (impegni scolastici e infortuni) i biancocelesti sono stati costretti a rinunciare. Non sappiamo se le prossime partite verranno disputate (se non altro potrebbero servire quale preparazione alla prossima stagione). Ci sono molte probabilità che la squadra venga ritirata dal campionato."

Alla Bissolati nuovi giovani provenienti dalle file del nuoto, affiancandosi a chi aveva già esperienza, permisero di impostare una squadra guidata da Risari che allo stesso tempo giocava nel Concardi di Lodi dove si era trasferito anche Giacomo Signori. Aggiornando il sistema di preparazione basato sugli esercizi fondamentali il programma prevedeva di raggiungere l'obiettivo di sfruttare le qualità natatorie, già rilevate, tra i giovani e creare un sistema di gioco che permettesse di sfruttare la loro velocità. Modello già adottato nella pallanuoto moderna.

Si adottò un sistema che localmente venne simpaticamente chiamato dai giovani NUOTO PALLA, poiché erano tutti atleti che partecipavano al campionato di nuoto e giocavano anche a pallanuoto. Per ottenere un risultato, però, era necessario avere a disposizione almeno 14 atleti per poter formare due squadre da contrapporre in allenamento. Il problema della partecipazione dei giovani era sempre più sentito. Il campionato si svolgeva nel periodo estivo. I ragazzi erano impegnati con gli esami e dopo seguivano i genitori in vacanza.

Alla Can. Bissolati un incontro amichevole vide il pareggio per 3 a 3 contro il Mantova.

1962

Fu un periodo di transizione molto difficile. Alla Can. Baldesio il settore pallanuoto era in difficoltà e alla Can. Bissolati non erano an-

cora pronti a svolgere un'attività agonistica. Il programma prevedeva solo incontri amichevoli.

Alla prima uscita della stagione in trasferta a Lodi esordio di una formazione composta da:

PEDRETTI, MAGLIA, BONFANTI, KOSIR, MUSONI, VIERO, POLI.

Dopo essere stati in vantaggio per 3 a 1 l'incontro terminò col risultato di Bissolati 3 — Fanfulla 3.

Un secondo incontro con la squadra composta da MUSONI, DIOTTI, NOLLI, BONFANTI, POLI, CAPORALI, ONOFRI, MAGRI, MOGLIA, MERENI, RISARI, fu disputato a Mantova e terminò con il risultato di 8 a 6 a favore della squadra cremonese. Le reti furono segnate da RISARI (3), NOLLI (2), CAPORALI (2) e POLI (1). Fu un incontro molto importante per i cremonesi che si sentivano sempre più sicuri del loro miglioramento. Con una decisione presa all'unanimità gli atleti della Baldesio vista la mancanza di attività della loro Società si trasferirono alla Canottieri Bissolati.

La pallanuoto tornava dopo 12 anni dove era nata.

1963

Si iniziò l'attività con i seguenti atleti, alcuni provenienti dalla Baldesio altri formati alla scuola della Can. Bissolati stessa.

ONOFRI, MAGRI, NOLLI VDESTER, BONFANTI, POLI, COGROSSI, MOGLIA, MARANESI, CABRINI, RIZZI GC., CAPORALI, MAZZINI, PARPANESI, GUSSONI, BARBIERI, GAROZZO, ARMELLINI, FORESTI, SUPERCHI, BETTONI, BENEDINI, COZZOLI.

Con un nuovo tentativo si provò alla Can. Baldesio a rilanciare la pallanuoto. Venne organizzato un incontro amichevole contro la squadra di Como. Purtroppo, venne annullato dopo pochi giorni per la "defezione" degli atleti locali convocati

"È rinata la pallanuoto cremonese?" recita un articolo sul giornale locale. Alla tradizionale attività sportiva della Can. Bissolati si aggiunge ora quella della pallanuoto

che ritorna ufficialmente nella sede dove era nata (ma cresciuta da un'altra parte per la mancanza di un impianto adatto).

Il primo incontro della stagione vede la Can. Bissolati affrontare la formazione del Fanfulla che aveva appena terminato il campionato di serie C. Ottimo incontro recitò il giornale locale. Dopo un inizio con rete di Caporali per la società cremonese avvenne il pareggio da parte dei lodigiani che poi passarono in vantaggio per 2 a 1 dopo due buoni interventi da parte del nostro portiere Onofri. La reazione dei cremonesi molto allenati sul nuoto vide Mazzini realizzare 3 reti e colpire due pali dando un significativo ed importante risultato all'incontro.

Risultato: BISSOLATI — FANFULLA 4 a 2.

Vista l'impossibilità di formare una squadra alla Can. Baldesio venne invitata la Can. Bissolati a incontrare in notturna la squadra comasca. Il pronostico era tutto a favore della squadra lariana. In effetti la prima parte dell'incontro vide la Can. Bissolati in passivo di due reti. Pian piano i cremonesi dimostrando una superiorità nel nuoto prendevano le misure adatte per realizzare cinque reti e vincere l'incontro. Il risultato finale fu BISSOLATI — COMO 3 a 2.

Ulteriori incontri amichevoli videro le vittorie della squadra cremonese contro la nuova formazione lodigiana nata con giocatori eccedenti per la formazione consorella del Fanfulla. L'incontro vide un risultato positivo per 8 a 1 con reti realizzate da Moglia (1), Caporali (1), Nolliv. (2), Cabrini (1), Superchi (3). Una settimana dopo la prova del campionato italiano di nuoto alla Canottieri Baldesio la formazione della Can. Bissolati incontra la squadra del Fanfulla e tra l'entusiasmo dei tifosi della Bissolati e della Baldesio vince con 1 rete di Nolliv. e 5 di Risari. Risultato finale:

BISSOLATI — FANFULLA 6 a 1
BISSOLATI - CONCARDI LODI 8 a 1.



1964

All'inizio dell'attività ogni anno la squadra della Can. Bissolati affrontava sempre formazioni che avevano la possibilità di allenarsi in piscina coperta. Il Fanfulla, il Como Nuoto e le squadre milanesi, erano avvantaggiate nei confronti di Iseo, Mantova e Cremona che non potevano utilizzare piscine coperte. Per questo gli esordi stagionali vedevano sempre queste formazioni molto svantaggiate. Per sopperire in parte a questa deficienza si effettuavano lunghe sedute in palestra o nel parco della società quando il clima lo permetteva, cercando in qualche modo di ripetere, imitandoli a secco, gli esercizi che si sarebbero poi ripetuti in acqua. Iniziativa che diede ottimi risultati.

Preparare dei giovani pallanuotisti richiede molto tempo e molta applicazione. A differenza di tante altre specialità sportive questa presenta alcune difficoltà iniziali dato che l'esercizio si svolge in un elemento che fisicamente e naturalmente non gli è naturale. In effetti oltre che saper nuotare con molta sicurezza e avere una notevole padronanza del palleggio, bisogna operare in un contesto che richiede la capacità di interpretare lo svolgimento del gioco e agire con tempestività con atti proiettati a concretizzare positivamente

la realizzazione dell'obiettivo, in concerto con gli altri elementi che compongono la squadra. Tutto questo nel rispetto dei tempi a disposizione.

Il 27 giugno la Can. Bissolati affrontò in una partita amichevole il Concardi di Lodi. Nelle sue file proveniente dalla serie B giocò Rispoli. Poche speranze di vittoria. Alla fine del primo tempo però si trovarono in svantaggio solo per 1 a 0, contenendo molto bene il gioco degli avversari. Alcune espulsioni favorirono poi i lodigiani che conclusero l'incontro vincendo 3 a 0. Un'analisi della partita portò alla conclusione che tutto sommato ci si poteva accontentare. Evitando alcuni inutili errori il risultato sarebbe stato più soddisfacente.

La mancanza della piscina coperta era molto sentita per la preparazione di base.

La stagione iniziò con un incontro quadrangolare con le seguenti società: CAN BISSOLATI, ISEO NUOTO, FANFULLA LODI E COMO NUOTO.

La formazione della Can. Bissolati era così composta:

RISARI, MAGRI, PARPANESI, SUPERCHI, NOLLI V., RIZZI GC., COMPIANI, NOLLI C., ITALIANO, CAPORALI, ONOFRI, LIVIO. Dopo gli incontri il torneo vide vincitore il Como e la Can. Bissolati

si classificò terza. In un incontro amichevole la Can. Bissolati risultò vittoriosa per 3 a 2 contro la squadra di Bobbio.

All'incontro partecipano i giovani GUSSONI, RIZZI GC., BARTILORO, ITALIANO, RIZZI G.P., MAGRI, PARPANESI, LIVIO.

Non partecipando al campionato di promozione si partecipò a diversi incontri amichevoli e tornei per mantenere attivi gli atleti.

La Canottieri Bissolati visti i risultati e il seguito ottenuto dal settore della pallanuoto da parte dei giovani prese visione della necessità di poter disporre per la preparazione invernale della piscina coperta di Metanopoli. Dopo aver dato seguito all'iniziativa vista la responsabilità di chi, con il proprio mezzo, trasportava a Milano i giovani, si decise di soprassedere perché (a volte con la neve) troppo pericoloso.

1965

Durante l'incontro fu osservato un minuto di silenzio in memoria di ALFREDO MAZZINI che aveva militato nelle file della Can. Bissolati ed era prematuramente scomparso in seguito ad un incidente stradale.

Il campionato di promozione C vedeva come partecipanti: MINCIO MANTOVA, FIAT TORINO, CONCARDI LODI, BISSOLA-

TI CREMONA

La formazione: ONOFRI, NOLLI, COMPIANI, MARANESI, RIZZI G.C., MAGRI, CHIODELLI, BARTILORO, GALLETTI, ITALIANO, PERI.

Il 30 giugno 1965 inizia il campionato di promozione C incontrando la squadra di Mantova ottenendo una vittoria in casa per 6 a 2. Ottimo inizio per il morale della squadra.

Per la seconda partita, in programma il 4 luglio, il calendario riservò la constatazione di quanta strada si doveva ancora fare. L'incontro con la Fiat Torino già previsto molto difficile, nella realtà si rivelò impossibile per i cremonesi. La squadra avversaria era composta da giocatori figuri e napoletani, ossia il meglio della pallanuoto italiana, provenienti tutti dalla serie A e B. Il confronto con i giovani dilettanti locali era improponibile. Il risultato dimostrò la differenza della capacità delle due squadre. Ai cremonesi non fu permesso neanche di segnare il gol della bandiera. Il risultato finale fu 16 a 0 per Torino. Nessuna sorpresa quando dalla stampa si venne a conoscenza che al termine del secondo incontro di campionato i torinesi avevano realizzato in totale 35 reti senza subirne una.

Il 6 luglio l'incontro di Lodi contro la Concardi svoltosi in una piscina con acqua gelida vide la sconfitta della squadra cremonese. Il risultato finale fu di 4 a 1.

La formazione: ONOFRI, NOLLI, MARANESI, PARPANESI, COMPIANI, RIZZI, BARTILORO, CHIODELLI.

Il 13 luglio nella partita di ritorno la Can. Bissolati fu costretta a presentare una squadra senza alcuni titolari. Priva di Onofri e Compiani la squadra scese in acqua con una formazione di emergenza schierando in porta Nolli e senza la possibilità di effettuare cambi (assenti anche Parpanesi e Superchi). Il risultato finale vide la Concardi vincitore per 5 a 3, dopo un incontro avvincente.

Il turno successivo, giocato il 18

luglio a Mantova, vide la prima vittoria esterna della Can Bissolati. Il risultato finale di 3 a 5 per la società cremonese permise di raggiungere il terzo posto in classifica. Per poterlo mantenere, però, era necessaria una vittoria contro la squadra Concardi. Seppure meritevoli i cremonesi non andarono oltre il pareggio e, per il quoziente reti, la squadra lodigiana conservò il terzo posto.

A Torino contro la Fiat si ripeté il risultato dell'andata con la vittoria dei torinesi per 12 a 0.

In preparazione del TROFEO MAZZINI una formazione composta da NOLLI, COMPIANI, MARANESI, RIZZI, MAGRI, BARTILORO, CHIODELLI, FORESTI, MOGLIA incontrò la squadra di Bobbio vincendo 12 a 6 con 4 reti di Bartiloro, 3 di Rizzi, 2 di Parpanesi, e 1 ciascuno Compiani, Magri, Chiodelli.

La sinergia tra atleti, società e tifosi si concretizzò permettendo di formare una valida squadra di giovani con un'età media di 15 anni. Gli allenamenti quotidiani di un buon numero di atleti e la possibilità di allenarsi anche di sera, in virtù di un impianto di illuminazione della piscina Iniziativa encomiabile della società e in particolare del geom. Livio Rizzi, consigliere del settore nuoto — pallanuoto, che permise di risolvere 2 problemi: liberare al pomeriggio la piscina che necessariamente, con gli allenamenti di pallanuoto, occupava tutto l'impianto non permettendo l'utilizzo da parte dei soci (con relativi reclami); permettere di provare in tutta tranquillità schemi e situazioni di gioco.

In una partita amichevole, per provare nuovi schemi, la Bissolati incontrò per la seconda volta la squadra di Bobbio, militante nel girone emiliano. Il risultato vide la squadra cremonese vincere per 12 a 6.

II 1° TROFEO MAZZINI

Ricordando un suo giocatore, ALFREDO MAZZINI, la Can. Bis-

solati organizzò un torneo di pallanuoto. L'occasione permise di inaugurare ufficialmente l'impianto di illuminazione della piscina. Le squadre invitate a partecipare furono: FANFULLA LODI MINCIO MANTOVA ISEO NUOTO ISEO CAN. BISSOLATI CREMONA Nel regolamento del torneo, visto il carattere amichevole, era previsto che le squadre si potessero potenziare con due giocatori provenienti da altre società e che il trofeo sarebbe stato aggiudicato a chi avesse vinto 3 incontri anche non consecutivi.

Tra una incredibile partecipazione di folla — sistemata sulle tribune che la società aveva opportunamente predisposto — in tre meravigliose serate si svolse il I TROFEO MAZZINI.

Arbitro il Signor PANATARO di Milano.

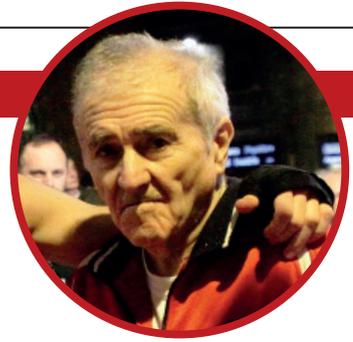
Il 20 agosto sul giornale locale si legge:

"La Bissolati ha vinto meritatamente il trofeo. Dopo il pareggio con il Fanfulla (2 a 2) nel primo incontro, complesso omogeneo e coriaceo ma salvato da 6 pali colpiti dai cremonesi, piuttosto provati non superavano gli altri incontri soccombendo anche con la Mincio. Facile per i cremonesi la vittoria contro l'Iseo. Dopo un intenso incontro la Can. Bissolati batte il Mincio 3 a 1.

Il magnifico trofeo messo in palio dalla sorella MINA MAZZINI rimase così a Cremona nella teca della Bissolati che tra l'altro va elogiata per lo sforzo organizzativo affrontato. I cremonesi hanno scoperto la pallanuoto. Diventerà sicuramente uno degli sport favoriti della città." La stampa diede grande risalto all'avvenimento. La formazione: NOLLI, PARPANESI, MAGRI, COMPIANI, MARANESI, BARTILORO, RIZZI G.C., MOGLIA, CHIODELLI, ONOFRI, RISARI.

AMARCORD a cura di Cesare Castellani

In questa rubrica pubblichiamo servizi, interviste, curiosità dello sport cremonese, nazionale ed internazionale del passato più o meno remoto. E' importante conoscere la storia dello sport perché possiamo trarne i giusti insegnamenti per il futuro.



FOSCOLO BERTAZZOLI: IL FASCINO DELLO SCI D'ALTRI TEMPI

A Foscolo Bertazzoli era intitolato lo Sci Club del CAI. Una figura sicuramente poco nota al gran numero degli sportivi cremonesi, ma un ottimo sciatore, senza dubbio il migliore tra quanti si dedicarono al più tradizionale degli sport della neve nonostante fosse nato proprio al centro della Pianura Padana: un vero amante della montagna e di tutti gli sport e le attività che si praticano in alta quota. Purtroppo Foscolo scomparve, ancor giovane, durante la campagna di Russia e di lui niente più si seppe.

Nacque a Pontevico nell'aprile del 1910, ultimo di cinque fratelli figli di un commerciante di vino che nel 1919 si trasferì con la famiglia a Cremona. Foscolo in città frequentò la Scuola Tecnica e trovò occupazione presso l'Industria Arti Grafiche che in quel periodo aveva da poco aperto i battenti in Via XX Settembre.

Estroverso e ottimista, soprattutto creativo, come del resto il fratello maggiore Cirillo, quotato pittore e fotografo, fu avviato proprio da questi all'amore per la montagna che cominciò a conoscere all'età di 13 anni.

Fu proprio la montagna il mezzo ideale per esprimere la sua grande esuberanza, la sua straripante vitalità. Il Trentino e soprattutto la Val di Pejo furono teatro delle sue prime esperienze.

Pur di vivere qualche giornata tra le montagne, si adoperava per aiutare i contadini anche nei lavori più umili, come la raccolta del fieno o la cura degli animali. Visse, insomma, la vita dei montanari.

A vent'anni, comunque, era già in grado di compiere ascensioni importanti come la traversata alpinistica del Gruppo dell'Adamello con la salita al Carè Alto e fu proprio in questo periodo che scoprì lo stupendo mondo dello sci-alpino tanto che sarebbero stati proprio gli sci a regalargli le migliori soddisfazioni soprattutto in campo agonistico.

Iniziò la sua attività nei primi Anni Trenta sulle vicine montagne bresciane, in Bazona, al Passo di Croce Domini. Si saliva faticosamente con le pelli di foca e gli sci in spalla per poi scendere velocemente a valle nella neve fresca, con quegli sci lunghi più di due metri esclusivamente di fabbricazione nordica, gli attacchi a ganascia fissa e lo scarpone, chiodato, fermato con cinghie di cuoio con una leva metallica sul tacco.

I bastoncini lunghissimi, con l'impugnatura in pelle, terminavano con una punta metallica ed avevano larghe rotelle in vimini pur esse fissate con listelli di cuoio.

Singolare, ma modernissimo per quei tempi, l'abbigliamento dello sciatore, con gli svolazzanti calzoncini alla zuava, i calzettoni di lana grossa, camiciola di lana, maglione e spesso anche la cravatta. Testa solitamente scoperta con, al massimo, una fascia di lana sulla fronte e grossi occhiali da motociclista e per riparare le mani, delle manopole di lana grezza.

Erano i tempi in cui si prendevano le curve con il telemark che permetteva di affrontare anche discese molto ripide e che diede origine allo sport dello sci alpino: Foscolo ne fu subito uno degli interpreti tra i più bravi, tanto che nel 1933 iniziò la sua attività agonistica.

I primi successi nel 1935 quando partecipò alla V Giornata della neve e vinse la gara individuale classificandosi anche al secondo posto con la squadra di cui facevano parte il fratello Cornelio, Andrea Repellini, Lino Azzolini e Ferruccio Gnocchi.

Pur non trascurando le escursioni soprattutto in Adamello, fu sempre lo sci la sua grande passione tanto che appena si aprì la scuola di sci allo Stelvio fu tra i primi a prendervi parte avendo anche la possibilità di stringere amicizia con i più forti agonisti del tempo come i fratelli Sartorelli (Giacinto prese parte alle Olimpiadi invernali di Garmish Partenkirchen del 1936) Leo Gasperi, Leo Zertanna.

A Madonna di Campiglio, in quegli anni, si svolgevano regolarmente i Campionati cremonesi che lo vedevano sempre vincente sia in discesa libera che in slalom, ma soprattutto è da ricordare il decimo posto ottenuto in quella che era una delle più importanti gare del tempo, riservata agli sciatori di prima categoria, la Discesa Gigante della Marmolada, un piazzamento che vale molto se si considerano le condizioni in cui si svolse la sua gara. Era infatti giunto all'ufficio iscrizioni la sera precedente, quando le iscrizioni già erano chiuse ed aveva ottenuto di poter partire indossando però il pettorale n. 1. Fungeva praticamente da apripista su un percorso che non era un tracciato come quelli attuali, ma solo una pista segnata ai lati da bandierine rosse. A complicare le cose, una abbondante nevicata notturna aveva praticamente coperto le bandierine stesse.



Foscolo si lanciò per primo nella neve fresca e illustri avversari che portavano i nomi di Lacedelli, Monti, Compagnoni e Confortola, scesero alle sue tracce.

Non trascurò neppure lo sci di fondo e quando a Cremona si svolsero le gare di fondo in notturna in Piazza Roma fu sempre il protagonista principale, insieme ai fratelli, di quello spettacolo inusuale per una città di pianura.

Lo chiamavano il "Medagliere" per le tante medaglie vinte che finirono quasi tutte donate per la "raccolta dell'oro alla patria" e molti lo conoscevano e ammiravano soprattutto quando, d'inverno, abitava in Via Ghinaglia preso il passaggio a livello, si recava al lavoro sciando.

L'ultimo successo il 23 febbraio del 1941 quando, ad Asiago guidò la squadra di sci di Cremona al secondo posto assoluto ai Campionati Italiani. Ne facevano parte Pallazzoli, Gennari, Etter e Pecchioni.

La guerra però, batteva alle porte: si arruolò come volontario sperando di far parte del corpo degli Alpini ove avrebbe potuto far valere la sua esperienza. Già nel luglio del 1941 era in Jugoslavia, quindi a Frossasco nel torinese come Caporal Maggiore del 17° Battaglione CC.NN, quindi in Sicilia, alle pendici dell'Etna.

Poi lui, alpino mancato, si trovò in Russia e dalle steppe nevose non tornò più.

La sua ultima lettera alla famiglia è del dicembre 1942.

Curiosità: Forse non tutti sanno chi furono i primi campioni cremonesi di sci di fondo: Boni e Fanetti, proprio loro, le medaglie di bronzo di Londra nel canottaggio che durante l'inverno si tenevano in forma andando a sciare proprio a Madonna di Campiglio.

Cesare Castellani

I NOSTRI SOCI CI SEGNALANO...

DIVERSABILITÀ SPORTIVA PERCORSI DI AVVIO, EDUCAZIONE E PRATICA DI SPORT PARALIMPICI

Il 16 ottobre si è svolto presso la Canottieri Baldesio l'open day di presentazione di diversabilità sportiva, il nuovo progetto voluto dall'Assessorato allo Sport del Comune di Cremona e finanziato dalla Fondazione Comunitaria della Provincia di Cremona, che mira allo sviluppo dello sport paralimpico nella città di Cremona.

La finalità è di dare la possibilità a persone con disabilità (motoria, sensoriale, intellettiva, psichica) a muovere i primi passi nel mondo dello sport paralimpico, per poi continuare a progredire in questo ambito.

Altro obiettivo è valorizzare, per la fascia di età bambini/ ragazzi, la possibilità di collaborazione tra scuola e mondo dello sport, allo scopo di individuare e potenziare le capacità, le conoscenze e le competenze motorie degli alunni con disabilità. I partecipanti avranno accesso ad un percorso di formazione/pratica GRATUITO nella disciplina sportiva scelta, tra quelle proposte dal progetto

Il progetto coinvolge importanti realtà sportive della città: Associazione delle Canottieri, Canottieri Flora ASD (boccia paralimpica), Canottieri Baldesio ASD (tennis in carrozzina), Canottieri Bissolati ASD (paracanoa), Delfini Cremona onlus ASD (nuoto paralimpico), Accademia Scherma Cremona ASD (scherma in carrozzina).

Il progetto nasce dallo stimolo del Comune di Cremona che, insieme all'Ufficio Scolastico Territoriale di Cremona, ATS Val Padana, ASST Cremona, Comitato Italiano Paralimpico (Sede Territoriale di Cremona), compongono la rete dei partner istituzionali che ne supportano le attività.

AB

TENNIS IN CARROZZINA GIOVANNI ZENI SI ALLENA CON LA NAZIONALE

Giovanni Zeni, capitano della squadra di tennis in carrozzina della Canottieri Baldesio, è stato convocato per il raduno collegiale della Nazionale Italiana, che si è tenuto a Torino presso il Sisport.

I tennisti sono stati seguiti dal Commissario Tecnico della Nazionale Giancarlo Bonasia e da Gianluca Vignali responsabile dell'Area Tecnica per il tennis in carrozzina della Federazione.

A Giovanni, prossimo socio del Club, i complimenti del Comitato di Redazione.

AB

FESTIVAL DELLO SPORT DI TRENTO

Si è tenuta a Trento dal 7 al 10 ottobre la quarta edizione del Festival dello Sport, organizzato da La Gazzetta dello Sport e dalla Regione Trentino, con il patrocinio del CONI e del Comitato Paralimpico Italiano.

Sono stati giorni intensi, con la partecipazione di grandi campioni nazionali ed internazionali, glorie dello sport, olimpici e paralimpici, allenatori, tecnici, esperti, personaggi istituzionali, appassionati di sport, dal mondo della cultura, dell'arte e dei media.

Un grande onore per la Canottieri Baldesio essere presente con due giocatori della squadra di tennis in carrozzina, Giovanni Zeni e Nazareno Petesi, invitati a Trento dalla Federazione Italiana Tennis in rappresentanza del wheelchair tennis nazionale. Hanno partecipato ad esibizioni e mini tornei ed è stata l'occasione per incontrare grandi campioni tra cui Bebe Vio e Gibo Tamberi.

Erano presenti anche i "cremonesi" Valentina Rodini, Fausto Desalu e Peppe Poeta, capitano della Vanoli Basket.

AB



Giovanni Zeni e Gianmarco Tamberi



Giovanni Zeni, Bebe Vio e Nazareno Petesi



a cura di Cesare Beltrami



In questa rubrica trattiamo il tema del fair play, inserendo mensilmente gesti che hanno avuto risonanza mondiale o locale. In questo numero segnaliamo episodi del passato, ma anche personaggi che nel corso della loro carriera hanno dato testimonianza dello spirito che dovrebbe animare sempre chi pratica sport.

2021 – Thomas, esempio di Fair Play (Cremona, Italia) – Ciclismo

Thomas Bertelli, giovanissimo ciclista di sei anni (nella foto con il Nonno e il Bisnonno), è in testa alla corsa, il suo compagno di fuga cade, lui si ferma per capire come sta e il suo probabile primo posto diventa il terzo. Un gesto di Fair Play straordinario, ma che fa capire quando e “quanto”, nei bambini, il fair Play sia quasi spontaneo, naturale e non ancora “inquinato dalla ricerca del risultato a tutti i costi.

Grande esempio per tutti noi adulti che spesso non siamo affatto testimoni dei valori che lo sport dovrebbe costruire nelle giovani generazioni.



2021 – Fair play a Bologna

Il rigore che non c'era “Abbiamo perso, ma siamo felici”

Più che il Var, può il fair-play di un giovane allenatore e dei suoi ragazzi, capaci di far cambiare idea all'arbitro e di far “togliere” un rigore che non c'era. L'11 ottobre 2021 a Bologna in un campetto della periferia a Zola Predosa per il campionato under 15. Da una parte i padroni di casa, dall'altra il Granamica. L'episodio chiave al quindicesimo del primo tempo: il Granamica è avanti 1-0 e i padroni di casa hanno appena fallito un rigore. L'arbitro assegna un rigore al Granamica con l'opportunità di portarsi sullo 0-2 e chiudere il match, ma l'attaccante del Granamica viene preceduto in modo corretto da un difensore dello Zola e cade sullo slancio. Il ragazzino non invoca il rigore e, a bordo campo, c'è il suo allenatore, Emanuele Brunetti, 27 anni, di professione educatore che non ha dubbi: non è rigore. Non hanno dubbi nemmeno i suoi ragazzi; tutta la squadra del Granamica va a spiegare all'arbitro – senza bisogno di Var e senza polemiche – che l'intervento è stato regolare. L'arbitro rivede la decisione e la partita riprende, ma si conclude con tanto di rimonta e sorpasso: è lo Zola Predosa a imporsi 2-1

2021 – Filippo Dezza – (Brembate Bergamo) – Calcio

Grande gesto di fair play di Filippo Dezza attaccante del Brembate Sopra, impegnato nel girone A della categoria Allievi Under 17, durante la partita di campionato, contro l'Accademia Isola Bergamasca. La partita è iniziata da poco, Filippo cade in aerea e l'arbitro assegna il calcio di rigore.



1985 – Annette Simon (Francia) - Atletica Diploma per il gesto

Durante le gare dei Giochi del I ' Avvenire organizzati dal Comitato Olimpico francese, la Simon deve compiere la quinta prova del salto in lungo. Nonostante il suo terzo posto sia minacciato, ritarda volontariamente la prova per permettere alle due avversarie che hanno partecipato alla finale dei 100 m. ostacoli di realizzare le loro.

1985 – Bohumil Posledni (Cecoslovacchia) – Motociclismo Diploma per il gesto

Durante la Sei Giorni nei Pirenei spagnoli, l'italiano Franco Mayor cade e perde i sensi. Mentre gli altri partecipanti continuano la gara, il cecoslovacco si ferma per soccorrerlo e gli salva probabilmente la vita. Nonostante questa sosta, Posledni riesce a recuperare e vince la gara e il titolo di Campione del mondo per la classe 500.



L'ESPERTO RISPONDE a cura di Renato Bandera

ALCUNE NOTAZIONI DI ORDINE GENERALE PER UNA RIPRESA DELL'ATTIVITÀ SPORTIVA TRANQUILLA ED IN SICUREZZA.

La rubrica è a disposizione dei soci perché segnalino argomenti di attualità e di loro interesse, sia scritti personalmente che da altri.



VISITE MEDICHE

Ogni Atleta che pratichi un'attività sportiva agonistica o dilettantistica e che eserciti una delle discipline che richiedono impegno cardio-circolatorio deve essere in possesso di apposito Certificato Medico, agonistico o non agonistico, che attesti l'idoneità del soggetto a praticare la disciplina scelta.

Se il praticante è minorenne e il Presidente della ASD/SSD di appartenenza (sia delle Federazioni del CONI, che degli Enti di Promozione Sportiva riconosciuti o delle Discipline Associate), dichiara che l'Atleta minorenne (meno di 18 anni compiuti) sarà impegnato agonisticamente, la visita è gratuita se effettuata presso un Dipartimento di Medicina Sportiva pubblico o presso un Ambulatorio contrattualizzato con il Sistema Sanitario.

Il CONI fissa l'ETA' ANAGRAFICA DI ENTRATA NELL'AGONISMO delle Atlete e degli Atleti e, dai 6 anni fino all'età consentita dal CONI per l'agonismo, la visita è OBBLIGATORIA MA A CARICO DEL RICHIEDENTE (sul sito del CONI si reperisce l'elenco delle Discipline riconosciute e degli anni di ammissione all'agonismo per ogni sport).

Da 0 a 6 anni la legislazione non chiede alcuna Certificazione ma, in questo caso, il suggerimento è di farsi rilasciare dal genitore, o dal tutore della bimba/o, una Dichiarazione nella quale attesti che la bimba-il bimbo sono esenti da patologie che inibiscono l'attività sportiva che impegni il sistema cardiovascolare. Prevenzione, insomma! di possibili contestazione NESSUNO, questo è imperativo per tutti, deve allenarsi senza aver consegnato il proprio Certificato d'Idoneità fisica! Né vale, come sentito chiedere in questo frangente dove a Cremona le date d'accesso alle prestazioni di medicina sportiva gratuite sono lontane come data, accampare questa circo-

stanza per far accedere gli atleti agli allenamenti.

Ogni Presidente risponde personalmente di ciò che accade, in caso di incidente o malore, nel proprio impianto.

PANDEMIA E VERIFICHE DEL GREEN PASS

Restano tuttora vigenti le prescrizioni dei Decreti che fissano l'obbligo delle mascherine quando si accede agli impianti al chiuso, il distanziamento tra persone, l'accesso contingentato agli impianti ed agli spogliatoi, la disinfezione delle mani e, quindi la presenza dei disinfettanti nei luoghi dello sport, il mantenimento della registrazione degli elenchi di chi entra nell'impianto quotidianamente ecc.

Il possesso DEL GREEN PASS PER I LAVORATORI, GLI ALLENATORI E GLI ATLETI, con misurazione della temperatura fino a 37.5 ° max, rimane tassativa al chiuso. Il Presidente deve nominare un Responsabile della verifica dei certificati verdi e farlo risultare da un verbale della Associazione.

Non è più possibile, per norme privacy, per l'ASD/SSD, tenere registrati i dati del possessore di green pass, o di tampone effettuato da un soggetto terzo, che attesti la possibilità di accedere agli impianti sportivi del/della singolo atleta.

E' opportuno farsi rilasciare, al primo accesso, e conservare, l'AUTODICHIARAZIONE CHE E' SOTTORIPORTATA qualora l'atleta sia rimasto assente per un certo periodo.

CONTRATTO DI COLLABORAZIONE SPORTIVA

In difetto del completamento della Riforma dello Sport, restano alcune "zone d'ombra" nella definizione di lavoratore-collaboratore sportivo con tratti di volontariato e dilettantistico, e quella di lavoratore-collaboratore sportivo professionistico.

In presenza, attualmente del CONI (

che riconosce come unico Ente certificatore, la qualifica di ASD/SSD a chi si iscrive al Registro Nazionale 2.0 del CONI stesso), e di SPORT & SALUTE (che ha funzione di governance dello sport dilettantistico, amatoriale e con connotazione sociale, è bene fare attenzione a cosa si verbalizza nell'affidare incarichi (anche nell'ambito dei 10000 € fiscalmente neutri assegnati ai collaboratori dalla normativa) ai propri collaboratori. L'esenzione da tassazione è un privilegio riconosciuto allo sport dilettantistico e amatoriale, infatti.

L'Art 3 del d.lgs. 708 del 1947 prevede che "sono obbligatoriamente iscritti all'Ente (leggi Ente Nazionale Previdenza Lavoratori dello Spettacolo - ENPALS in sigla - ora accorpato all'INPS) tutti gli appartenenti alle seguenti categorie: 21 - gli addetti agli impianti sportivi".

Bisogna dunque che il collaboratore (inclusi istruttori, massaggiatori, addetti alla direzione tecnica e amministrativa, dirigenti di impianti e circoli sportivi (palestre, sale fitness, campi sportivi ecc.) venga adeguatamente inquadrato per non ricadere, e farlo ricadere, nelle more dell'Assicurazione ENPALS che richiede il versamento dei Contributi Assicurativi anche pregressi.

Sport & Salute ha inviato la modulistica sotto riportata che consente di ben definire il Collaboratore che non si inquadri tra i professionisti, sia tecnici che amministrativi o dirigenziali, atteso che l'iscrizione a Registro CONI dell'asd/ssd già GARANTISCE una rilevante premessa di sicurezza d'aver ben operato.

DEFIBRILLATORE

La presenza dell'attrezzo (in regola e revisionato ogni 2 anni dall'azienda dove viene acquistato, soprattutto per l'efficienza delle piastre da applicare in caso di necessità, e la carica della batteria) è OBBLIGATORIA e la macchina salvavita deve essere o indivi-

duale (della singola Associazione), o in consorzio, ma sempre raggiungibile in tempi rapidissimi..

Ogni ASD/SSD deve avere almeno 2 – due- Soci abilitati dall'AREU al suo utilizzo. L'Attestato di Abilitazione o di Retraining individuale vale due anni. Poi deve essere OBBLIGATORIAMENTE RINNOVATO presso una struttura autorizzata dall'Ente Regionale che certifica la frequentazione del Corso. La pandemia ha procrastinato la valenza degli Attestati ma, auspicando che la ripresa sia duratura, è indispensabile regolarizzare ogni realtà anche su questo versante, esiziale in caso d'incidente.

Le scene dell'estrema importanza dell'attrezzo e di personale in grado di usarlo adeguatamente, e delle manovre di primo soccorso sportivo necessarie a salvare una vita, le abbiamo seguite nel corso degli ultimi Mondiali di Calcio. Aggiorniamo anche questo aspetto e ripartiamo in tranquillità e sicurezza.

Come recita un vecchissimo adagio "REPETITA JUVANT".

DICHIARAZIONE RIPRESA ATTIVITA'

(da consegnare al primo accesso all'attività o a scadenza CERTIFICAZIONE VERDE)

Il sottoscritto(ATLETA) _____

Codice Fiscale _____

nato a _____ il ___/___/___

e residente in _____

Se attività con obbligo di CERTIFICAZIONE VERDE:

l'utente è in possesso di Certificazione Verde con data scadenza _____

ATTESTA

- di essere in possesso della specifica certificazione di idoneità agonistica (DM 18/02/82) o non agonistica (D.M. 24/04/13) o di particolare ed elevato impegno cardiovascolare (D.M. 24/04/13), in corso di validità.
- di non aver avuto diagnosi accertata di infezione da Covid-19, oppure di essere in possesso di ultimo risultato del tampone negativo.
- di non aver avuto sintomi riferibili all'infezione da Covid-19 tra i quali, temperatura corporea > 37,5°C, tosse, astenia, dispnea, mialgie, diarrea, anosmia, ageusia negli ultimi 3 giorni
- di non aver avuto contatti a rischio con persone che sono state affette da coronavirus (familiari, luogo di lavoro, trasferte fuori Italia ecc.) negli ultimi 14 giorni
- di aver letto la documentazione fornita dalla Società relativa a **CONTRASTO E CONTENIMENTO DELLA DIFFUSIONE DEL VIRUS COVID-19**, nonché la parte relativa l'informativa sulla Privacy
- si impegna a rispettare tutti i contenuti della documentazione fornita dalla Società relativa a **CONTRASTO E CONTENIMENTO DELLA DIFFUSIONE DEL VIRUS COVID-19**

Se l'atleta è minore:

si impegna a mettere a conoscenza l'accompagnatore di tutti i contenuti della documentazione fornita dalla Società relativa a **CONTRASTO E CONTENIMENTO DELLA DIFFUSIONE DEL VIRUS COVID-19**. L'accompagnatore dovrà rispettare tutte le prescrizioni e sostare nelle aree a lui dedicate.

In fede, data _____ firma dell'Atleta _____

Per atleti minorenni compilare i seguenti dati relativi al genitore che sottoscrive:

Nome Cognome _____

Codice Fiscale _____

firma _____

(Per i minorenni, firma di un genitore)

Accompagnatori (se diversi dal genitore) L'accesso è consentito max 1 alla volta

Nome Cognome _____

Codice Fiscale _____

Nome Cognome _____

Codice Fiscale _____

Nome Cognome _____

Codice Fiscale _____

A cura dell'organizzazione:

Data verifica _____ Firma di verifica _____

ModPRO01 rev.1

fac simile valido al 07/09/2020

Contratto per prestazione sportiva dilettantistica

Tra la _____ con sede in Roma, _____ n. _____, nella persona del Presidente Sig. _____ che agisce nel presente contratto nella qualità di legale rappresentante, di seguito per brevità denominata **Società**

E

Il Sig. _____ residente a _____ via _____ n. _____, nata a _____ il _____ C.F. _____ in seguito denominato **Collaboratore**

PREMESSO

- che la Società ha necessità di assicurarsi una collaborazione tecnica finalizzata alla preparazione degli atleti d'interesse del settore _____;
- che il Sig. _____ ha una specifica competenza in ordine all'attività di tecnica richiesta dalla Società, al fine di migliorare la preparazione degli atleti d'interesse del settore _____, tesserata come tecnico _____ alla _____;
- che il Sig. _____ si è dichiarato disposto a collaborare con la Società;
- la Società ha nominato la Sig.ra _____ Tecnico del settore _____;
- che l'attività oggetto del presente contratto è da considerarsi svolta nell'esercizio diretto di una attività sportiva a carattere dilettantistico, di cui all'art.90 della legge 27/12/02, n. 289, e succ. modificate ed integrazioni, e pertanto, le parti intendono disciplinare il presente accordo sulla base di quanto previsto dal combinato disposto degli artt. 25 comma 4° L. 133/99, art. 37 legge 21.11.2000, n. 342, art. 67 lett. m) del DPR 917/86 e dall'art. 35 comma 6 D.L. 30/12/08, N. 207, convertito in legge del 24/02/09 n. 12;
- che la Società svolge attività sportiva dilettantistica ed è affiliata alla Federazione Italiana _____, nonché iscritta nel registro delle Associazioni/Società sportive dilettantistiche tenuto dal CONI;

Tutto ciò premesso tra le parti si conviene e stipula quanto segue:

ART. 1- PREMESSA

Le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale del presente accordo e forma con essa patteggiamento espressa.

ART. 2 - OGGETTO DEL CONTRATTO

Il collaboratore effettuerà attività di tecnico _____, Egli presterà la sua attività _____ nell'interesse della Società _____ nel settore _____ con autonomia tecnica nell'ambito dei programmi che verranno predisposti dal collaboratore e concordati con la Società e con il solo obbligo di relazione, di volta in volta, circa le prestazioni effettuate e i risultati ottenuti. Il rapporto contrattuale di cui alla presente scrittura è disciplinato, ai fini civili, dagli artt. 2230 e seguenti del codice civile mentre, ai fini fiscali si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni in materia di compensi erogati dalle Federazioni sportive nazionali riconosciute dal Coni di cui all'art. 25 della legge 13 maggio 1999, n. 133 come modificato dall'art. 37 della legge 21.11.2000, n. 342 e dall'art. 90 della Legge 289/2002 e dall'art. 35 comma 6 D.L. 30/12/08, n. 207, convertito in legge del 24/02/09 n. 12; La collaborazione oggetto del presente contratto resa dal Sig. _____, data la fattispecie e le modalità di esecuzione delle prestazioni e perché così esplicitamente voluto e dichiarato dai contraenti, esula da qualsiasi rapporto di lavoro subordinato

ART. 3 IMPEGNI DEL COLLABORATORE

Il Sig. _____ si impegna alla dovuta riservatezza circa i metodi seguiti nello svolgimento dell'incarico affidatogli e a non fare uso in alcun modo, durante il periodo in cui svolgerà la propria attività, dei dati e notizie relative agli atleti della Società, in favore di altri soggetti non autorizzati dalla contraente; si impegna inoltre a non divulgare eventuali notizie sulle attività svolte, di cui sia in possesso nonché a rispettare scrupolosamente i regolamenti e le circolari dell'Ente di affiliazione.

Contratto per prestazione sportiva dilettantistica

Tra la _____ con sede in Roma, _____ n. _____, nella persona del Presidente Sig. _____ che agisce nel presente contratto nella qualità di legale rappresentante, di seguito per brevità denominata **Società**

E

Il/La Sig./ra _____ residente a _____ via _____ n. _____, nata a _____ il _____ C.F. _____ in seguito denominato **Collaboratore**

PREMESSO

- che la Società ha necessità di assicurarsi una collaborazione finalizzata alla gestione delle attività dell'Società;
- che il/La Sig./ra _____ ha una specifica competenza in ordine all'attività richiesta dalla Società, al fine di gestire le proprie attività organizzative e gestionali connesse con l'attività sportiva;
- che il/La Sig./ra _____ si è dichiarato disposto a collaborare con la Società;
- che l'attività oggetto del presente contratto è da considerarsi svolta nell'esercizio di una attività sportiva a carattere dilettantistico, di cui all'art.90 della legge 27/12/02, n. 289, e succ. modificate ed integrazioni, e pertanto, le parti intendono disciplinare il presente accordo sulla base di quanto previsto dal combinato disposto degli artt. 25 comma 4° L. 133/99, art. 37 legge 21.11.2000, n. 342, art. 67 lett. m) del DPR 917/86 e dall'art. 35 comma 6 D.L. 30/12/08, N. 207, convertito in legge del 24/02/09 n. 12;
- che la Società svolge attività sportiva dilettantistica ed è affiliata alla Federazione Italiana _____, nonché iscritta nel registro delle Associazioni/Società sportive dilettantistiche tenuto dal CONI;

Tutto ciò premesso tra le parti si conviene e stipula quanto segue:

ART. 1- PREMESSA

Le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale del presente accordo e forma con essa patteggiamento espressa.

ART. 2 - OGGETTO DEL CONTRATTO

Il collaboratore effettuerà attività di _____, Egli presterà la sua attività nell'interesse della Società _____ nel settore amministrativo gestionale con autonomia tecnica nell'ambito dei programmi che verranno concordati con la Società e con il solo obbligo di relazione, di volta in volta, circa le prestazioni effettuate e i risultati ottenuti. Il rapporto contrattuale di cui alla presente scrittura è disciplinato, ai fini civili, dagli artt. 2230 e seguenti del codice civile mentre, ai fini fiscali si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni in materia di compensi erogati dalle Federazioni sportive nazionali riconosciute dal Coni di cui all'art. 25 della legge 13 maggio 1999, n. 133 come modificato dall'art. 37 della legge 21.11.2000, n. 342 e dall'art. 90 della Legge 289/2002 e dall'art. 35 comma 6 D.L. 30/12/08, n. 207, convertito in legge del 24/02/09 n. 12; La collaborazione oggetto del presente contratto resa dal/La Sig./ra _____, data la fattispecie e le modalità di esecuzione delle prestazioni e perché così esplicitamente voluto e dichiarato dai contraenti, esula da qualsiasi rapporto di lavoro subordinato

PANATHLON IN PILLOLE

Continuiamo con la rubrica "Panathlon in pillole", a cura di Giovanni Radi, che ha lo scopo di fornire, e non solo ai soci del nostro Club, alcune informazioni di base per una migliore conoscenza del sodalizio. Abbiamo scelto di farlo non "salendo in cattedra" con articoli lunghi e didascalici ma in modo leggero, simpatico e (speriamo) coinvolgente. Questi flash riguarderanno date, avvenimenti, ricorrenze (non necessariamente in ordine cronologico), progetti, personaggi e parole che rappresentano la storia e la vita del Panathlon, nella speranza di far meglio comprendere chi sono e come operano i panathleti. Buona lettura.


1958

11 giugno ore 18.00: è inaugurata a Cremona la Palestra Spettacolo.

Alla cerimonia il segretario nazionale del CONI Bruno Zauli (già Presidente FIDAL) consegna simbolicamente al sindaco rag. Arnaldo Feraboli la struttura, un classico minipalazzetto polisportivo costruito dal CONI nell'imminenza delle olimpiadi di Roma 1960 che ricalca lo stesso progetto base in moltissime città italiane. Grande merito di tutto questo è attribuito all'avv. Piero Mondini delegato provinciale CONI (papà del nostro compianto panathleta Giulio, Presidente nel 1996). La cerimonia vede la benedizione da parte del Vescovo Mons. Danio Bolognini. Già costruiti lì adiacenti sono il Campo Scuola e il campo di Calcio Federale (denominazione derivante dall'essere stato costruito con intervento della Federcalcio spa) così da completare un importante "villaggio dello sport". In realtà la cerimonia inizia alle ore 17.30 con la partenza dalle antiche porte della città di staffette di atleti del Pattinaggio Club Cremona che portano gonfaloni del XIII secolo riproducenti leoni:

da porta San Lorenzo (v. Brescia nelle vicinanze della Caserma Col di Lana) il leone bianco in campo rosso, da porta Ariberti (v.le Po all'altezza del dazio) il leone d'oro in campo azzurro, da porta Pertusi (torrione di via Ghinaglia) il leone azzurro in campo d'oro, da porta Natali (v. Genala angolo v. Giordano) il leone rosso in campo bianco. Il ritrovo è in piazza del Comune dove si aggiunge la staffetta con la riproduzione del vecchio gonfalone del Comune (già indicato in questa rubrica la scorsa volta). Attendono alla palestra Spettacolo, oltre le Autorità, le rappresentanze dei gruppi sportivi scolastici..., del CSI, della Bissolati, della SAC, dell'ABC, della Società Ippica, della Pallacanestro Cremona, della Ju-Vi, ginnasti vari e altri. Essendo ubicata in zona piuttosto decentrata (via Postumia) si auspica l'attivazione di percorsi dei mezzi pubblici per il trasporto di atleti e spettatori.

1958

11 giugno ore 20.30: è organizzata una serata Panathlon presso la Canottieri Baldesio con ospite Bruno Zauli. Una conviviale di grande prestigio con un personaggio di tale spessore, definito da Malagò un "Gigante", a lui si riconosce la rifondazione dello sport italiano nel dopoguerra, a lui si devono la costruzione dei Campi Scuola di quasi tutte le città italiane, a lui è intitolato il Centro di preparazione Olimpica di Formia. Espone "Saggio storico sull'educazione fisica italiana dal Risorgimento a oggi" e il resoconto della serata parla di un appassionante percorso di come fosse concepita l'educazione fisica e quella sportiva dalla legge De Sanctis (1878) al dopo guerra (Mosso). La conclusione della discussione che segue focalizza già nel 1958 la convinzione della necessità di far iniziare l'educazione fisica nelle scuole elementari con fini igienici, preventivi e formativi, ma già allora si parlava anche di problematiche da affrontare di ordine generale e finanziario. Le cronache riportano letteralmente: "Il gravoso complesso problema dell'educazione fisica e sportiva non può essere risolto di colpo ma solo attraverso il tempo. L'Italia ha perso decenni in questo settore rispetto ad altre Nazioni. Ora cerca di riguadagnarlo, ma ci vorranno anni perché si possano notare i primi risultati. (...) Più ampi e duraturi saranno quando la nuova generazione educata a capire sostenere lo sport, avrà fatto il suo ingresso nella vita professionale e pubblica" (da La Provincia 13 giugno 1958). Se ne parlava già nel '58 e siamo ancora qui...



Notizie dal Club...

BUON COMPLEANNO

Auguri vivissimi di buon compleanno a:
Aldo Basola, Claudio Bodini, Francesco Masseroni.

SANTA MESSA PER GLI SPORTIVI DEFUNTI

Sabato 6 novembre al Civico Cimitero di Cremona, presso la Stele dello Sportivo, don Achille Bolli, cappellano del Cimitero, ha celebrato la Santa Messa a ricordo di tutti i soci del Club e degli sportivi cremonesi defunti, organizzata come tutti gli anni dal Panathlon Club Cremona.

Erano presenti il presidente del Club, Roberto Rigoli, componenti del Consiglio Direttivo, numerosi soci panathleti e autorità istituzionali e sportive.

Durante la celebrazione hanno risuonato le note del Silenzio, eseguito alla tromba dal Maestro Luigi Ruggeri.

La stele, ideata e realizzata dal past president Francesco Masseroni, venne posata nel 2013 alla presenza del Sindaco di Cremona Oreste Perri, e di dirigenti del Panathlon International.

Sulla stele sono riportate le parole "Lo sport ci ha educato a superare le difficoltà della vita credendo nei suoi ideali. Che i suoi valori aiutino tutti coloro che ne saranno i futuri interpreti".



Il Presidente ha rappresentato il Club alla conferenza stampa di presentazione della **Mezza Maratona di Cremona**, alla presentazione dell'App "**#SPORTaCREMONA**", alla presentazione del progetto "**diversabilità sportiva**", alla conferenza stampa di presentazione del progetto "**Integrasport**".

Il Pastpresident ha rappresentato il Club a Brescia alla cerimonia di consegna dei premi del concorso sul fairplay organizzato dal Panathlon bresciano nelle scuole.

Complimenti a **Mario Pedroni, Monica Signani, Ian Till** per la perfetta organizzazione della riuscitissima 20^a edizione della "**Maratonina**" di Cremona. Il Presidente ha partecipato alle premiazioni consegnando la targa offerta dal Club alla prima classificata nella gara femminile.

Un plauso a **Rilly Segalini** che ha riportato le canoe a gareggiare sul Po dopo tanti anni e complimenti a **Cesare Beltrami, Francesco Masseroni e Angelo Pedroni** che hanno contribuito alla perfetta riuscita delle gare di **Short Marathon del Centenario - Trofeo Rinaldo Sacchi** assegnato al Club con maggior numero di partecipanti e vinto dalla Canottieri Bissolati con 55 atleti in gara. Il Club ha offerto una coppa e il Presidente ha rappresentato il Club alle premiazioni.

Complimenti a **Maurizio Cozzoli e Gigi Torresani**: Maurizio ha tenuto una relazione su "Esperienze natatorie, filosofiche e spirituali di un maratoneta dell'acqua, dell'acqua e per l'acqua" presso il Lions Club "Lomellina Riva del Po" alla presenza del Panathlon Club Pavia., **Gigi** ha tenuto una relazione su Gino Bartali: un grande fra i Giusti" intervenendo ad un interclub di sei Lions Club.

DELEGA

Io sottoscritto

con la presente delego

a rappresentarmi nell'Assemblea Ordinaria del 16 Novembre 2021

In fede

Cremona,

LA LIBRERIA DEL PANATHLETA

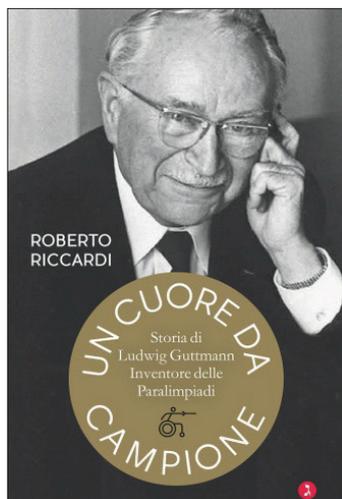


In questa rubrica ci proponiamo di segnalare ai soci libri o pubblicazioni di argomento sportivo legati allo "spirito" del Panathlon.

Invitiamo i soci a fornire in Segreteria o all'Addetto Stampa indicazioni in merito.

Questo mese segnaliamo:

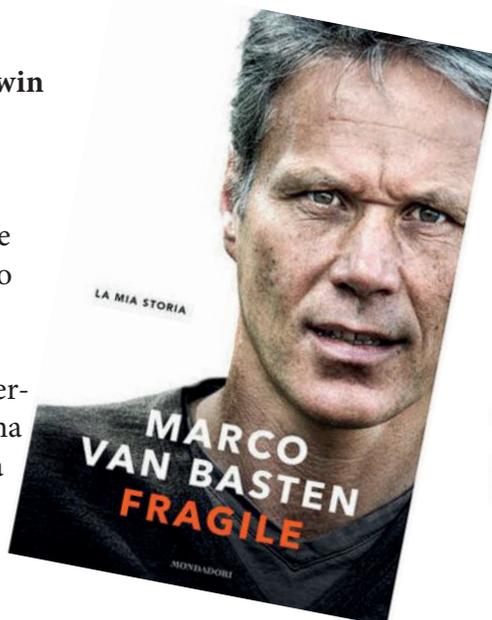
Un cuore da campione – Storia di Ludwig Guttman, l'inventore delle paralimpiadi – di Roberto Riccardi – Casa Editrice Giuntina



Roberto Riccardi non racconta solo la vita di un personaggio straordinario fortunatamente scampato alla Shoah, celebra anche un'avventura coraggiosa che ha cambiato in profondità il nostro modo di intendere lo sport, il corpo e i rapporti umani. Una rivoluzione che oggi sopravvive nella determinazione di tutti gli atleti paralimpici, una rivoluzione iniziata con una palla medica lanciata da un letto all'altro, in un ospedale sperduto nella campagna inglese, e giunta infine sul podio olimpico con un oro al collo.

Fragile. La mia storia di Marco Van Basten (con Edwin Schoon)
Mondadori

Una delle ultime uscite sportive con l'attesa autobiografia di uno dei campioni più forti, amati e sfortunati della storia. Incipit "alla Open" di Agassi per immergere subito il lettore nel dramma di una carriera spezzata da una caviglia di cristallo che l'ha tormentato per anni, fino al triste addio a San Siro, in una sera d'estate del 1995



Le prossime Conviviali

**Dicembre: 14 Dicembre – Relais Convento:
Festa degli Auguri**

**Gennaio: Data da definire, Cascina Moreni:
Assemblea Ordinaria ed elezione del Consiglio Direttivo per il biennio 2022-2023**

Frases del mese



"Al lavoro si contrappone un altro tipo di sforzo che non nasce da un'imposizione, ma da un impulso veracemente libero e generoso della potenza vitale: lo sport."

(José Ortega y Gasset, filosofo)



ORGANIGRAMMA

Consiglio Direttivo 2020-2021

Presidente

Roberto Rigoli

Ruolo e compiti istituzionali

Past President

Giovanni Radi

CONI e Sport e Salute

Vice Presidenti

Cesare Beltrami

Supporto Presidenza per eventi e conviviali

Francesco Masseroni

Rapporto con i soci

Segretario

Emilio Concari

Tesoriere

Andrea Bini

Cerimoniere

Luigi Denti

Addetto Stampa

Alceste Bartoletti

Consiglieri

Giordano Nobile Società, Federazioni, Enti di Promozione

Alberto Superti Scuola e salute

Pierluigi Torresani Rapporti con Enti ed Istituzioni



I nostri riferimenti
Segreteria Panathlon
Club Cremona
C/O C.P. CONI Via Fabio Filzi, 35
26100 Cremona
Tel. 0372 26394
Fax C.P. CONI 0372 457669
e-mail: panathlon.cr@libero.it

NOTIZIARIO DEL PANATHLON CLUB CREMONA

Periodico gratuito

DIRETTORE RESPONSABILE:

Andrea Sozzi

COORDINATORE:

Claudia Barigozzi

COLLABORATORI: Renato Bandera, Alceste Bartoletti, Cesare Beltrami, Roberto Bodini, Cesare Castellani, Emilio Concari, Marco Ferrari, Francesco Masseroni, Mario Pedroni, Giovanni Radi, Pierluigi Torresani.

N.B. La collaborazione è aperta a tutti i soci che possono inviare foto, notizie, articoli a: panathlon.cr.notiziario@gmail.com o contattando l'Addetto Stampa Alceste Bartoletti o il Segretario Emilio Concari.

Collegio dei Revisori dei Conti

Mario Ferraroni Presidente

Roberto Bodini

Alberto Lancetti

Claudio Bodini (supplente)

Loris Ruggeri (supplente)

Collegio Arbitrale e di Garanzia Statutaria

Graziano Galbarini Presidente

Mario Pedroni

Fabio Tambani

Roberto Antonioli (supplente)

Giorgio Minetti (supplente)

Commissioni 2020 - 2021

Commissione Past President

Cesare Beltrami

Graziano Galbarini

Francesco Masseroni

Giovanni Radi

Roberto Rigoli

Commissione Premi

Cesare Beltrami Presidente

Brunella Bertoli

Pierettore Compiani

Cristiano Dusi

Felice Farina

Commissione Fair Play

Giovanni Radi Presidente

Stefano Cosulich

Marco Ferrari

Ian Charles Till

Silvia Toninelli

Commissione Diversamente Abili

Alceste Bartoletti Consigliere Referente

Roberto Bodini

Renato Bandera

Roberto Romagnoli

Commissione Ammissione Nuovi Soci

Francesco Masseroni Consigliere Ref.

Aldo Basola Presidente

Cesare Castellani

Giorgio Minetti

Monica Signani

Fabio Tambani